

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Band: 91 (2003)

Vorwort: Cento anni!
Autor: Rampazzi. Filippo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cento anni!

Quando una società raggiunge il traguardo dei cento anni, la meraviglia non è poca per chi contempla la strada percorsa e il lavoro fatto. A dispetto di un varo tormentato e di un primo naufragio, nonostante le burrasche di due guerre mondiali e in barba ai ricorrenti problemi finanziari che, come marosi, più di una volta si abatterono sul vascello sociale, nella sua lunga navigazione la Società ticinese di Scienze naturali seppe sempre trovare un capitano pronto a raddrizzare il timone e a riprendere la rotta nelle acque agitate del XX secolo. Un secolo, quello appena trascorso, che è stato testimone dei maggiori sconvolgimenti scientifici e tecnologici dell'intera storia dell'umanità.

Quando nel 1903, sulle rive del Verbano, nasce la Società ticinese di Scienze naturali, nel mondo sono appena stati scoperti l'elettone e i raggi X, individuati i gruppi sanguigni e fabbricata la prima materia plastica, mentre ci vorranno ancora più di cinquant'anni per scoprire il DNA, inventare i calcolatori elettronici e fabbricare la pillola anticoncezionale: conquiste che oggi diamo per scontate, tanto ci paiono remote. Ma in quel lontano Ticino d'inizio '900 la scienza era ancora materia di una ristretta cerchia di adepti, tanto che proprio il primo presidente del sodalizio, Rinaldo Natoli – nell'allocuzione inaugurale della prima adunanza di Bellinzona – definiva «aristocratico» il carattere stesso della scienza. Erano i tempi, del resto, in cui alle escursioni si andava in giacca, cravatta e cappello... le prime volte ancora in carrozza!

La Società divenne dunque il primo centro di aggregazione degli «scienziati» dell'epoca, il forum culturale nel quale si dibatteva indifferentemente di fisica e di alieutica, di profilassi medica e di archeologia, di viticoltura e di toponomastica, di economia e di numismatica, di botanica e di demografia. Una sorta di società enciclopedica che nel Ticino dell'era industriale, tutto proteso verso la modernità, doveva servire innanzi tutto al progresso del paese. Con la pubblicazione del Bollettino il sodalizio riuscì a creare il vero collante tra i soci, a diffondere le innovazioni tecniche e scientifiche, a stimolare i contatti con istituzioni analoghe in patria e all'estero, e a costituire una biblioteca specializzata attraverso i regolari scambi dell'organo sociale con riviste di tutto il mondo. Non solo. In un Cantone per anni privo di strutture e di normative in difesa della natura e del paesaggio, la Società ticinese di Scienze naturali si ritrovò in prima fila nella tutela di tale patrimonio, con battaglie anche di lungo corso come quella per il passaggio in mano pubblica delle Isole di Brissago. E più di una volta si adoperò per

dotare il paese di nuove strutture e istituzioni, come la Commissione della Svizzera italiana del Fondo nazionale per la ricerca scientifica, il Museo cantonale di storia naturale o il Centro di biologia alpina di Piora.

Forte di oltre 400 membri, a distanza di un secolo la Società ticinese di Scienze naturali si presenta oggi più che mai florida e attiva, non più soltanto in occasione delle ricorrenti «adunanze» annuali, bensì sull'intero arco dell'anno: i contributi che puntualmente compaiono sull'organo sociale, i cicli di conferenze a carattere tematico o le attività formative delle commissioni per la flora e la fauna sono solo esempi della sua vitalità. Ma il Ticino sul quale si affaccia oggi la Società è frattanto profondamente cambiato: l'insegnamento delle scienze avviene in modo capillare nei diversi ordini di scuola; è nata l'università e molte sono le istituzioni che praticano ricerche in campo scientifico; l'accesso all'informazione è garantito, oltre che dalle numerose biblioteche e centri di documentazione, soprattutto dai potenti strumenti della comunicazione informatica.

In cent'anni si è passati dal lavoro nei campi al telelavoro, dalla preistoria alla fantascienza, mentre la globalizzazione di molti processi rende sempre più inconsistenti i nostri confini regionali e condiziona fortemente il nostro modo di porci di fronte al mondo. Dopo avere conquistato la luna solo trent'anni fa, al volgere del millennio siamo già scesi sul suolo marziano e ne abbiamo trasmesso le immagini via Internet; dopo avere scoperto solo quarant'anni fa la doppia elica del DNA, abbiamo già mappato l'intero genoma umano, clonato la pecora Dolly e modificato geneticamente numerosi organismi. In questo turbine di nuove scoperte e invenzioni è impossibile azzardare anche solo un'ipotesi su quali saranno le «scienze naturali» degli anni a venire. Certo è che il rapidissimo sviluppo tecnologico non è stato accompagnato da un altrettanto rapido sviluppo etico: l'uomo dispone oggi di un potere migliaia di volte superiore rispetto al passato e migliaia di volte più grande risulta oggi la necessità di possedere principi etici che indichino la via da seguire. Il nostro concentrarsi sui mezzi ha forse finito per offuscare i fini? Ciò che l'intelletto umano ancora non ha sondato sono probabilmente i limiti stessi della scienza e le basi etiche sulle quali essa dovrebbe poggiare. «Hic sunt leones!», direbbero gli antichi navigatori: questi, forse, i mari inesplorati che il vascello sociale solcherà nel XXI secolo.

Il Bollettino del 100° intende offrire una rivisitazione storica di questo lungo viaggio. La prima parte è dedicata alla storia del

sodalizio e a quella dei due istituti che esso oggi sostiene: il Museo cantonale di storia naturale e il Centro di biologia alpina di Piora. La seconda parte passa in rassegna l'evoluzione di alcune discipline naturalistiche e i progressi da esse compiuti in un secolo di indagini scientifiche attraverso una rilettura critica degli articoli finora apparsi nel Bollettino. La terza parte, infine, affronta tematiche specifiche, dibattute già in passato sulle pagine dell'organo sociale, ma che, per un verso o per un altro, possono essere

considerate ancora oggi di attualità. Attraverso la riscoperta delle proprie radici, la Società ticinese di Scienze naturali vuole dedicare questo numero speciale a tutti coloro che in questo viaggio ci hanno preceduto.

Filippo Rampazzi

direttore del Museo cantonale di storia naturale,
presidente dell'anno giubilare